



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Febbraio 2019 - numero 100

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA



Le Religioni non incitano mai alla guerra

Il dialogo come via

Papa Francesco e l'Imam di Al-Azhar Ahamad al-Tayyib hanno siglato un documento comune sulla "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune".

ispettoria

pag. 2



In rete con a quota 100!

Dal 2008 a oggi ne sono passate di storie su queste pagine sfogliate "a mano" dalle sorelle che attendono il 24 del mese per vedere "cosa si fa di bello" nelle altre comunità e per sentire che la vita e il bene non smettono mai di circolare!



Qui è ora

Questo docufilm è un racconto corale ambientato in cinque strutture parrocchiali della Lombardia e ci racconta l'oratorio.

ispettoria

pag. 4



Un servizio #perlavitadegli altri

Un piccolo gruppo di ragazze e di FMA ha animato una giornata secondo il carisma salesiano.

missioni

pag. 9



Terra di miracoli

Le novità dalla missione di Zango3 in Angola.



Don Bosco portatore sano della gioia

Nella prefazione al libro "Evangelii gaudium con Don Bosco", Papa Francesco sottolinea che la proposta da San Giovanni Bosco nelle periferie sociali ed esistenziali è stata una misura alta di vita cristiana.

comunità

pag. 26



Melzo

Le giornate sulla neve dei ragazzi della scuola secondaria di 1° grado.

comunità

pag. 39



Veyrier

I 100 anni di presenza della comunità FMA in Ginevra.

In rete con a quota 100!



“Generare alla vita significa narrare, un atto sacro portatore di una fecondità segreta”. (J. P. Sonnet - Generare è narrare)

100 numeri, non tanto un record, ma comunque un traguardo da celebrare, per festeggiare un bel tratto di strada percorso insieme, in cui le comunità educanti dell'Ispettorìa ILO hanno potuto raccontarsi e condividere le esperienze vissute.

Dal 2008 a oggi ne sono passate di storie su queste pagine sfogliate “a mano” dalle sorelle che attendono il 24 del mese per vedere “cosa si fa di bello” nelle altre comunità e per sentire che la vita e il bene non smettono mai di circolare!

Sì, perchè è questo lo scopo di un giornalino ispettoriale: mettere il bene in comune, far “uscire di casa” e accogliere tante idee che possono diventare buone prassi, scambiarsi notizie di famiglia, sentirsi appartenenti a un'unica grande comunità che è l'Ispettorìa.

E non è un caso se sull'home page del sito fmalombardia si legge “la tua casa salesiana nel web”: con il supporto delle nuove tecnologie, infatti, il giornalino si legge anche in digitale, scorrendo velocemente il dito o il mouse per incontrare parole e volti che destano subito la curiosità, o leggendo soltanto l'articolo che interessa... l'importante è lasciarsi raggiungere!

Grazie a tutti coloro che si sono impegnati e si impegnano a mandare gli articoli, scrivendo e fotografando con passione la bellezza di ciò che vivono, perchè non vada perduta nell'oblio del nostro quotidiano frenetico.

Grazie a chi in questi anni ha lavorato nella redazione, con cura e dedizione, per far sì che, sempre di più, tutte le comunità portassero la propria voce.

Grazie a tutti voi che, in un tempo in cui la comunicazione si fa sempre più scarna e rapida, continuate a leggere e a credere nell'importanza della narrazione, per generare alla vita chi vive con noi e chi verrà dopo di noi!

*Sr Elisa Molinari
e la Commissione Comunicazione ILO*

Veglia vocazionale 2019



**“Vieni anche tu alla Veglia Vocazionale?”
Un invito, una richiesta, una semplice domanda.**

Se solo questa proposta mi fosse stata rivolta qualche anno fa avrei sicuramente detto di no. Un no deciso, senza pensarci e valutare possibili variabili.

Invece è capitata adesso, in un momento di trasformazioni e cambiamenti, in un periodo che si snoda in un continuo susseguirsi di vicende particolari e significative.

È proprio vero che la vita riserva sempre grandi sorprese, così grandi che non siamo nemmeno in grado di progettarle né di immaginarle minimamente.

Una veglia, quella di mercoledì 23 gennaio, impregnata di vita e di spunti di riflessione, strabordante di testimonianze e intensa nella preghiera. Una veglia serena e scorrevole che mi ha lanciata in diretto contatto con il centro della vita di ciascuno: il Signore. Pregare insieme per le vocazioni, per qualsiasi vocazione, per quella chiamata che arriva inaspettata e che coglie di sorpresa.

Chiama me, chiama te, chiama tutti.

Chiama ciascuno di noi.

Quella chiamata che ti chiede di essere il sale di Dio, che ti permette di osservare il mondo con occhi diversi, occhi di Padre e di Madre, che ti porta a conoscere le ricchezze che custodisci.

Tre domande esistenziali sono state il fondamento, la guida, l'essenza di questo momento:

“Chi sono io? Per chi sono io? Di chi sono io?”

Domande che stimolano inquietudine in ciascuno se sottovalutate, ma che permettono di riscoprire grandi cose se analizzate a fondo e condivise con altri.

E quello che ho percepito quella sera è stata proprio la viva e vera testimonianza della presenza di ragazzi, giovani, suore e preti lì presenti.

Quello che mi ha dato forza e serenità d'animo è aver avuto la possibilità di condividere un momento così grande davanti allo stesso Signore che accoglie la ricchezza di ciascuno nonostante i dubbi, le difficoltà e le incertezze.





Quello che più mi ha scosso il cuore sono queste righe di Giovanni Paolo II:

“Risveglia il coraggio di coloro che sanno dove cercare verità, ma temono che la Tua richiesta sia troppo esigente; scuoti l'animo di quei giovani che vorrebbero seguirti, ma non sanno vincere l'incertezza e le paure, e finiscono per seguire altre voci ed altri sentieri senza sbocco.”

Ora, ripensando a quella sera, faccio davvero mie le parole di don Cafasso *“Va' per la città e guardati attorno”* e mi permetto di rivolgermele e rivolgerle a ciascuno pensando che solo mettendosi in gioco si entra in sintonia con chi incontriamo sul nostro cammino.

Claudia



Un servizio #perlavitadegli altri



Oggi, 27 gennaio, il Signore ha scelto un piccolo gruppo di ragazze, accompagnate da sr Simona e sr Silvia per animare questa giornata secondo il carisma salesiano.

Ci troviamo in un piccolo paese della provincia di Bergamo, precisamente a Filago, nell'oratorio parrocchiale; qui inizia la nostra missione: far conoscere, scoprire e vivere la figura (finora sconosciuta) di Don Bosco, grande padre, maestro ed amico dei giovani. Siamo proprio partiti da ciò che il santo era solito fare da piccolo: giocoleria!

Come Giovannino attirava amici, compagni e compaesani durante i numerosi giochi, così anche noi abbiamo deciso di seguire le sue orme, presentando ai bambini e ai ragazzi un piccolo spettacolo che potesse immediatamente attirare e catturare la loro attenzione e il loro interesse.

Lo stupore, la gioia e la felicità negli occhi di tutti i presenti hanno certamente incentivato il

nostro servizio, proseguendo con un momento laboratoriale di approfondimento tematico su particolari episodi della vita di san Giovanni Bosco.

Dopo Santa Messa e pranzo comunitario, momento vivace e conviviale è giunto il pomeriggio, animato da una grande gioco, tipico della tradizione salesiana: con tanta allegria abbiamo proposto balli di gruppo e numerosi giochi singoli e di squadra che hanno acceso l'atmosfera di piccoli e grandi presenti; a conclusione di questa giornata non è certamente mancato un momento di riflessione e preghiera, che ha arricchito e valorizzato l'intera giornata.

Mettersi a servizio degli altri e in questo caso dei piccoli, condividere, animare, donare quello che ognuno di noi è realmente, significa offrire ciò che di più autentico siamo e che il Signore stesso ci ha permesso di essere: vivere insieme e portare a tutti la gioia salesiana, aprono e ricolmano il cuore di chi riceve e chi dona; e ancora una volta, siamo chiamati ad essere missione per la vita degli altri.

Valeria



Gruppo Leader & Sales



Il gruppo Leader & Sales è un gruppo dedicato ai ragazzi della Scuola Secondaria di I grado dove, attraverso vari incontri in sedi diverse, si imparano i valori fondamentali per la vita, nello stile salesiano.

Questa volta l'incontro si è svolto all'oratorio di Sant'Ambrogio di Milano.

Una volta arrivati siamo stati divisi per età, e ogni classe ha riflettuto con l'aiuto degli educatori su vari argomenti. Per esempio le prime hanno ragionato sul significato della frase "Io sono la stoffa lei ne sia il sarto" detta da Domenico Savio poco dopo aver conosciuto Don Bosco.

Dopo un breve momento di pausa per la ricreazione le prime hanno assistito alla testimonianza di una suora missionaria vissuta per 20 anni in Argentina, paese dove è vissuta Laura Vicuña. In modo simpatico ci ha fatto ripercorrere le tappe più importanti della sua vita. Poi tutti Insieme ci siamo recati in chiesa per un momento di preghiera e di adorazione.

Abbiamo poi pranzato, e dopo la ricreazione ci hanno diviso in squadre miste.

Abbiamo partecipato a giochi organizzati dagli educatori dove, come al solito, il divertimento non è mancato. Finiti i giochi abbiamo fatto merenda e poi abbiamo concluso la bella giornata con la santa Messa, al termine della quale ci siamo salutati e siamo tornati a casa.

Queste giornate sono sempre vissute in allegria e spensieratezza con amici, ma accompagnate da momenti in cui riflettiamo insieme sul significato ed i valori della vita. Perciò quando torniamo a casa ci sentiamo sempre un po' più ricchi, di emozioni vissute insieme, e di riflessioni che ci aiutano a crescere ed a trovare noi stessi.

Beatrice, Matteo e Sofia di 1^B IMA Pavia

Profumo di gratitudine



Le ex allieve della Federazione Sacra Famiglia ricordano sr Ausilia Avataneo nel 1^o anniversario del suo ritorno alla casa del Padre.

Noi, le tue “ragazze”, ti ricordiamo così, sr Ausilia:

Carissima. Ti sei incontrata con il Signore della vita in una fredda giornata; era la sera del 1^o di marzo. Silenziosi fiocchi di neve scendevano dal cielo, avvolgendo ogni cosa di una luce particolare. “Era forse il riflesso di una vita pervasa di amore e di offerta a Dio per il bene dei giovani”, si è scritto. Noi, le tue “ragazze” sappiamo che è così. E oggi, 10 febbraio 2019, eccoci qui a celebrare una Messa per te e con te. Siamo qui a ricordarti, piene di gratitudine, di riconoscenza, di affetto. Il tuo stile, positivo, propositivo, il tuo essere vivace, aperta, intelligente, la tua cultura, la molteplice operosità con cui hai vissuto tutte le stagioni del tuo

servizio, la tua passione educativa colorata da una capacità di relazione non comune, la tua voglia di conoscere, di comunicare, di approfondire portando i frutti del tuo cammino nella tua comunità e tra noi, ci ha portato a fare scelte più impegnative nell’Associazione. Ancora grazie per il ristoro che ha saputo essere per noi la tua presenza attenta e premurosa, arrivando a tutto e a tutte per il bene dell’Associazione.

Ci è stata donata non solo una delegata di Federazione, ma una donna a cui guardare, dalla quale imparare ancora. Avanzando nell’età ti abbiamo visto perdere man mano le forze ma mai il tuo sorriso e la tua presenza discreta, per non disturbare. Non possiamo dimenticare la tua accoglienza, in veranda oppure i passaggi in ascensore a chi faceva più fatica, il tuo non farci mai mancare caffè e biscotti quando la domenica ci incontravamo per l’assemblea di Federazione. Sentiamo profumo di gratitudine, per il dono del **tu tempo, per il dono della vita nello spirito, per la persona che ha arricchito la nostra vita di fede con il profumo della gioia salesiana, comunicando il bello, comunicando il bene.**

Ricordiamo la tua vita di autentica credente, cercando il Signore sulla strada che hai percorso riconoscendolo come origine e meta della tua esistenza, un traguardo verso il quale camminare nella fede e nella speranza. Pensiamo alla tua lunga esistenza che ci ha permesso di fare un bel tratto di strada con te e di conoscerti bene perché quanto hai trasmesso nella fede l’hai testimoniato con la vita.

Hai compiuto il tuo viaggio mentre noi stiamo ancora attraversando la vita. Mandaci spesso un abbraccio che viene direttamente dal cielo.

Così noi ci riconosciamo benedette ogni giorno!

Lorena Motta (presidente federazione Sacra Famiglia)





Ciao sr Ausilia,

non riesco nemmeno a dire: “Mi manchi” perché sei sempre presente nelle mie giornate, con il tuo sorriso dolce ma severo, di chi se ha un’idea non la cambia. Ti ricordiamo quando eri delegata, sempre presente e piena di belle iniziative.

Tutte le volte che si organizzava un’uscita tu includevi sempre le confessioni perché erano per te indispensabili!

Doveva filare tutto come l’olio, non ammettevi dimenticanze, ma la tua presenza era una certezza.

Apprezzavi il nostro lavoro, l’impegno che ci mettevamo e, se ti facevamo un dono, pur piccolo che fosse, te lo ricordavi sempre e ne eri riconoscente.

Alle assemblee, non avevamo bisogno di darti la parola perché sapevi bene cosa dire e come dirlo per essere persuasiva, non c’era presidente che potesse andare contro le tue idee perché le difendevi con i denti.

Ogni volta che si decideva una meta eri la prima ad andare a vedere che tutto fosse come tu lo volevi, non solo l’ambiente: l’oratore, le attrezzature, la disposizione dei tavoli, l’organizzazione del pranzo e quella del pomeriggio che fosse oltre che culturale anche festoso.

Tutto, tutto non ti scappava nulla, e quando negli ultimi anni non ti sentivi più la forza di prima, ti appoggiavi a noi con molta dolcezza, pur cercando di far valere ancora i tuoi pensieri.

Grazie cara, di quanto hai fatto per noi, siamo certe che anche dal paradiso ci accompagnerai e ci proteggerai. Prepara un posto vicino a te per le tue ex-allieve che non ti dimenticheranno mai!

Franca Piromallo (V.P. Federazione Sacra Famiglia)

10 febbraio 2019.

È passato quasi un anno dacché te ne sei andata e ce l’hai fatta ancora.

Sì, sr Ausilia, ci hai radunate ancora qui davanti all’altare, nella cappella di questa casa che ci ha viste crescere attorno alla mensa che ci hai sempre indicato come punto di comunione intima con Gesù.

Sei stata per noi sorella e maestra ed in ognuno di noi hai messo un seme di bontà che nell’intimità del nostro cuore hai saputo far crescere e germogliare.

Spero solo che tu sia stata orgogliosa delle tue figlie perché, ne sono certa, le hai accompagnate una per una, con la buona parola all’orecchio, detta al momento giusto, con l’ascolto amorevole, con la preghiera e con la presenza autorevole e compassionevole.

Sappiamo bene che ora sei nella gloria del cielo, ma permettimi di sentirti ancora qui con noi a fare festa per la grazia di quel tempo terreno che ci è stato donato di vivere insieme.

Fabiana Prandin (ex presidente della Federazione Sacra Famiglia)

Terra di miracoli

Angola - Zango 3



La foto non dice nulla.

Presenta solo un lotto di terreno che era, è destinato alla Diocesi per costruire una parrocchia.

Da anni, qualcuno ha costruito subito un muro di cinta pensando di occuparlo. Così, lo scorso anno ben due volte hanno cercato di costruire case.

Si sentivano e vedevano camion durante la notte a scaricare cemento, pietre, blocchi ecc.

La polizia interveniva durante il giorno e: pim, pam e qualche sparo. Tutti incuriositi si cercava di "sbirciare" dai buchi per vedere cosa succedeva.

Caso è che è finito nientemeno che in "tribunale".

Ma la preghiera è sempre un grande aiuto per tutti.

La gente pregava e, spesso in ginocchio sulla ghiaia, sicura di essere esaudita.

È urgente e indispensabile una parrocchia qui!

Finalmente il 24 gennaio grande decisione ed è della Diocesi. Ora, bisogna solo aspettare il Vescovo che torni dal Portogallo (è stato operato al cuore) per ricevere i documenti e iniziare la costruzione!

La Madonna senz'altro continuerà ad aiutarci!

11 Febbraio:

finalmente la Direttrice sr Natalia col gruppo della pastorale giovanile salesiana che è andata in Panama sono riusciti a rientrare dopo, non poche difficoltà di vitto e alloggio in Cuba.

Era previsto il rientro per il prossimo 18 ma sono riusciti, dopo tante insistenze con la compagnia aerea, rientrare prima.

Così, abbiamo potuto anche noi, dare inizio alla nostra nuova Comunità di Zango. Grazie.

E per far festa una donna ha offerto a sr Agnese un buon piatto di "katatos", chiedendo se lo voleva con peperoncino o no?

Naturalmente: Sì. Ma, quando è arrivato una smorfia, uno sguardo strano e assaggiandone uno ha visto che erano buoni! Evviva! Che pena che non posso mandarlo alle FMA della ILO per provarlo. Venite!

Sono animaletti che camminano sulle piante ed è un grande piatto speciale!

Ciao a tutte!

Sr Agnese Barzaghi





Bonvesin incontra Liliana Segre

19ma Giornata della Memoria



Mercoledì 15 Gennaio 2019 le classi quinte superiori hanno partecipato all'evento testimonianza di Liliana Segre presso il Teatro Arcimboldi di Milano.

Insieme a duemila studenti, provenienti da diverse scuole di Milano e provincia, c'eravamo anche noi di Bonvesin con l'onore, il privilegio e, soprattutto, la responsabilità di essere in prima fila.

Le parole di Liliana, senatrice a vita e una delle ultime testimoni sopravvissute ad Auschwitz, sono arrivate dritte alle nostre coscienze e ai nostri cuori.

Noi siamo i "nipoti ideali", come spesso ci ha chiamato Liliana, che abbiamo il dovere di ricordare e di portare il "testimone" affinché la storia della Shoah non si riduca ad un "capitolo in un libro di storia, poi una riga e poi... nemmeno più quella".

Ritornati a scuola, ciascuno di noi ha affisso su un cartellone quella parola che gli era rimasta più impressa "per non dimenticare".

Abbiamo così condiviso le nostre riflessioni e i grandi insegnamenti per la vita che "nonna Liliana" ci ha consegnato.

Vita, libertà, coraggio, speranza, un passo dopo l'altro, dolore, pianto, bellezza, speranza, farfalla, pietà, indifferenza, "non sono mai diventata come loro", responsabilità, ricordo, Janine.

Tra pochi anni non ci saranno più testimoni in vita della Shoah. È per questo che oggi più che mai, diventa di vitale importanza difendere la verità e far sì che la Giornata della memoria non sia una semplice data segnata sul calendario, ma l'ennesimo giro di boa che permetta di non dimenticare le atrocità del periodo forse più buio della storia dell'umanità.

La tragedia dell'olocausto ha infatti aperto degli orizzonti nuovi nell'immaginario del male, ha reso persone comuni complici, complici di aver fatto sì che tutto ciò che è stato giacesse nell'indifferenza.





È stato un po' come assistere a un naufragio da una distanza di sicurezza, al cui termine è rimasta solamente un'immobile distesa d'acqua salata.

È perciò molto importante che le nuove generazioni non dimentichino, che portino avanti i messaggi, i valori e gli insegnamenti che i superstiti hanno con tanta fatica e dolore lasciato noi. Primo Levi, con una poesia che si trova all'inizio del suo libro "Se questo è un uomo" ci comanda di ripetere le sue parole ai posteri, chiede di essere ricordato, poiché il ricordo è ormai tutto ciò che gli resta, l'unico modo per far sì che tutto ciò non si ripeta mai più.

La Memoria non deve essere celebrata solamente il 27 gennaio, ma deve essere portata sempre con noi, nei nostri cuori, da qui all'eternità.

Prof. Basso e Annalisa Magnani (5[^]LSU)





Alla scoperta di “pietre vive”



Noi FMA di Milano Bonvesin, abbiamo continuato il nostro percorso artistico - spirituale con la visita alla Basilica di S. Ambrogio, una delle più antiche chiese di Milano che rappresenta non solo un monumento dell'epoca paleocristiana e medioevale, ma anche un punto fondamentale della storia milanese e della Chiesa ambrosiana.

La nostra carissima insegnante d'arte letta Radice Trolli, una guida davvero eccellente, ha iniziato con

un inquadramento storico della Milano romana e della figura di Ambrogio, che aveva fatto costruire la Chiesa intorno al 380 per accogliere le spoglie dei santi martiri Gervaso e Protaso a cui era molto devoto.

Abbiamo potuto ammirare il grande quadriportico, con i vari reperti archeologici ritrovati nel corso dei secoli nella zona cimiteriale su cui sorgeva l'antica basilica, da cui si ha una visione completa sulla facciata a capanna e i due campanili, uno costruito dai Monaci e l'altro dai Canonici, che gareggiano nell'altezza e sveltano sul cielo limpido di oggi.



L'interno è a pianta basilicale, a tre navate, terminanti con le absidi, con vasto matroneo sopra le navate laterali; si notano subito le due colonne romane con il serpente e la croce, l'ambone medioevale sorretto da colonne e archi decorati, il sarcofago di Stilicone con ricche decorazioni, tra cui un antico presepe.

Abbiamo avuto la possibilità di entrare nel presbiterio per ammirare più da vicino il catino absidale con il mosaico raffigurante il Cristo Pantocratore; il famoso Altare d'oro, decorato con pietre preziose, coperto dal maestoso ciborio del X secolo.

Sotto l'altare, nel cuore della Basilica, abbiamo visto



la cripta che custodisce l'urna d'argento nella quale riposano i corpi di Ambrogio al centro e Gervaso e Protaso ai lati; lì si trova anche l'antico sarcofago in porfido che conteneva le reliquie dei martiri.

La visita al tesoro di S. Ambrogio ci ha svelato il bellissimo mosaico di S. Vittore in ciel d'oro e la raffigurazione più antica e veritiera di Ambrogio. Per concludere siamo uscite nel cortile dove c'è il porticato realizzato dal Bramante alla fine del 1400.

Abbiamo così approfondito la conoscenza di un grande Santo: un uomo religioso, pastore d'anime, inserito nella politica e nella ricerca del bene e della giustizia, insomma una pietra viva e angolare della nostra Chiesa Ambrosiana.



La Comunità di Bonvesin



Vietato buttare!

Laboratorio di riciclo



La proposta di un laboratorio di educazione ambientale per i bambini della scuola dell'infanzia di via Bonvesin, ha visto l'intervento di un esperto che li ha aiutati a:

- imparare a conoscere, amare e rispettare l'ambiente in cui viviamo;
- maturare atteggiamenti di rispetto dell'ambiente contribuendo a fare la raccolta differenziata;
- comprendere l'importanza di produrre meno rifiuti.

L'esperto ha valorizzato la creatività dei bambini impegnandoli nell'ideazione e costruzione di oggetti con l'uso di materiali provenienti dalla raccolta differenziata dei "rifiuti", in particolare piatti di carta, rotoli di carta igienica, bicchieri, tappi, posate di plastica, scatole varie... che solitamente vanno a finire nella spazzatura. Si sono realizzati oggetti che i bambini hanno poi portato a casa ma, soprattutto, si impara a distinguere tra il rifiuto propriamente detto e il materiale riutilizzabile. Questo consente di attribuire un nuovo valore a ciò che normalmente è considerato un rifiuto da smaltire: **"Nulla va buttato, tutto può essere riutilizzato!"**.

Nei materiali di scarto possono nascondersi beni preziosi e se impariamo a guardarli in modo diverso, possiamo esprimere attraverso di essi tanta creatività: ad esempio una scatola di formaggini può trasformarsi in una rana, una coccinella o un ragnetto; un piatto di carta in un topolino o in un gufo; un rotolo di carta igienica in una volpe, scoiattolo o serpente.

Quindi: **"Vietato buttare"**, cioè buttare nel modo sbagliato; la raccolta differenziata ci permette di buttare bene, ovvero di separare i rifiuti in modo da poterli rimettere in circolo e riutilizzare. Per i bambini è stata sicuramente un'esperienza positiva e divertente, ma **lo scopo del laboratorio è stato quello di acquisire un atteggiamento di responsabilità e rispetto verso l'ambiente naturale, rendendoli più consapevoli**

del valore del riciclo e del riutilizzo dei materiali, per avere un mondo più pulito!

Le maestre





Io sono un sorriso #perlavitadegli altri

Festa di Don Bosco

Gennaio è il mese dedicato a Don Bosco, anche i bambini della scuola dell'infanzia di via Bonvesin durante questo mese hanno conosciuto alcuni episodi della vita di questo grande santo.

Giovannino giocoliere - Fin da piccolo Giovanni aveva capito qual era la sua missione: rendere felici gli amici, per questo aveva imparato a fare il giocoliere, il mago, il saltimbanco... alla domenica radunava i suoi compagni e iniziava lo spettacolo ripetendo qualche frase della predica ascoltata durante la Messa e concludeva con la recita del rosario.

Giovanni prete – Giovanni continuò la sua missione consacrando la sua vita al Signore, prendendosi cura dei ragazzi poveri e abbandonati; quando arrivavano a Torino un po' impauriti li accoglieva nella sua casa e gli metteva a fianco un "angelo custode" visibile, ossia un ragazzo più grande che potesse aiutare il nuovo arrivato nei momenti di maggiore difficoltà.

Don Bosco amico dei giovani – Don Bosco stava volentieri con i suoi ragazzi, giocava con loro, gli insegnava a leggere e scrivere, a praticare un lavoro, a cantare e a suonare uno strumento... Ha dato tutta la vita per i suoi poveri giovani, fino all'ultimo respiro, perché fossero felici nel tempo e nell'eternità!

In questo mese Don Bosco ci ha insegnato che la santità consiste nello stare sempre allegri, nel regalare sorrisi a tutto quelli che incontriamo, nell'essere amici di tutti senza escludere nessuno e così abbiamo provato a sorridere insieme a lui indossando il naso da clown, provando a fare semplici giocolerie ed acrobazie, assistendo ad un vero spettacolo di magia.

Durante il momento di preghiera abbiamo portato in cappella due foto molto tristi scattate in Siria: alcune mamme con in braccio i loro bambini che piangono

perché sono malati e non hanno medicine per guarire; le macerie di un palazzo crollato sotto i bombardamenti in cui si scorge un orsetto di peluche tutto sporco.

Abbiamo voluto presentare a Gesù queste situazioni di sofferenza ma anche l'impegno di far tornare il sorriso sul volto di questi bimbi provati dalla guerra, mandando in Siria scatole di medicinali di prima necessità e sacchi pieni di pupazzi.

Per concludere abbiamo donato il nostro SMILE a Don Bosco perché tutti i ragazzi del mondo possano essere felici come lo siamo noi!

Le maestre



Pizzaioli per un giorno



Seppur piccoli, nella “sezione Primavera” le attività non mancano. Ecco un laboratorio di cucina:

Con molta cura e attenzione oggi si impasta, si cucina e si porta a casa per una simpatica serata con mamma e papà.

Sr Pinuccia con Rossella e Paola

Sr Ada e Portofranco



Parlare di sr Ada è parlare un po' della storia di Portofranco.

Insegnava religione nelle scuole pubbliche superiori e durante l'ultimo anno di servizio aveva conosciuto Gianni Mereghetti a cui aveva confidato il suo dispiacere per l'imminente pensionamento. Gianni le parlò di Portofranco e a lei brillarono gli occhi tanto che gli diede la disponibilità a farsi contattare da Portofranco. La chiamai i primi di settembre del 2008 e la sentii entusiasta della proposta, ma dispiaciuta perché la madre superiora l'aveva destinata ad un altro incarico che lei riteneva non fosse nelle sue corde.

Allora, a bruciapelo, con quella schiettezza che abbiamo poi imparato a conoscere, mi disse:

“Perché non chiama la mia superiora e la convince a farmi venire a Portofranco?”

Io rimasi un po' interdetto ma accettai la provocazione perché mi colpì la sua passione a continuare ad insegnare specialmente agli stranieri che a Portofranco in quegli anni continuavano ad aumentare. Chiamai la sua superiora che capì al volo la situazione e così dall'ottobre 2008 sr Ada venne stabilmente a insegnare italiano ai numerosi stranieri di Portofranco (anche per 4 giorni alla settimana)!

Era una suorina vivacissima e combattiva, ma sempre sorridente malgrado le condizioni di salute spesso difficili. Le piaceva Portofranco perché, come ci diceva spesso, vi riconosceva lo stesso spirito che animava Don Bosco, cioè l'educazione attraverso l'amore. Così quasi tutti i giorni era a disposizione di chi voleva imparare l'italiano: col suo tono dolce ma esigente cercava di farsi dare il massimo da chi era nei guai con la scuola.

È stata una presenza fissa con il suo piccolo velo da salesiana, segno visibile del suo amore a Cristo, in un mondo così variegato e multietnico come Portofranco. Poi ha scoperto, a pochi passi, l'infinito bisogno del carcere di san Vittore e si è buttata anche lì. Raccontava tante storie drammatiche dei detenuti che le si attaccavano e che lei documentava negli scritti che le piaceva leggerci perché, amava ripeterci: “quello che imparo a Portofranco è fondamentale nell'incontro con loro, come ha riconosciuto anche la direttrice del carcere stesso”!

Quando il Papa è andato a visitare san Vittore, l'aveva baciato sulle guance e lei ne era modestamente orgogliosa. Nell'ultimo anno le sue condizioni di salute si sono aggravate ma lei non ha mai mollato!





Appena poteva veniva da noi e frequentava i suoi amici carcerati. Aveva un'aria un po' "birichina" e infatti se ne è andata a sorpresa: mercoledì era a Portofranco sorridente ed entusiasta di riprendere il suo servizio, venerdì in ospedale e cinque giorni dopo (la vigilia della festa del suo amato Giovanni Bosco) in cielo.

Siamo certi che sia stato proprio lui ad accoglierla ringraziandola per come ha vissuto il carisma salesiano e siamo sicuri che sr Ada ci aspetti tutti e ci protegga insieme ai ragazzi che tanto amava.

Alberto Bonfanti, presidente di Portofranco



Dirsi addio con tenerezza



Negli ultimi tre giorni di gennaio, a cavallo della festa di Don Bosco, nella comunità di Bonvesin tre sorelle sono partite per il cielo. Un lutto sofferto da parte di chi è rimasto. Una fatica a rendersi conto di che cosa stava succedendo, ma insieme la capacità di dirsi addio con tanta tenerezza.

Lo hanno dimostrato i profili stilati con le memorie di amici e consorelle. Lo hanno riconfermato le testimonianze ai funerali: niente di retorico: tutta la verità e insieme il mistero di tre vite spese per Dio e i giovani.

Solitamente su "In rete" vengono riportate le iniziative apostoliche ed educative delle varie comunità. Questa volta, abbiamo pensato che non potevamo tralasciare questa testimonianza di amore e di tenerezza che vorremmo fosse di ogni nostra comunità per dire al mondo che chi sceglie Dio riesce ad umanizzare la sua vita e le sue relazioni.

Sr Ada Traldi: (30 gennaio) la prima a partire è stata lei, dopo pochi giorni di ospedale, con la nostalgia dei volti dei detenuti di S. Vittore e con lo sguardo profondo di quei ragazzi di altre terre che raggiungeva e a cui insegnava l'italiano. Alle esequie, celebrate nella parrocchia del Suffragio, erano presenti il cappellano delle carceri, i secondini, il direttore di Portofranco. C'erano pure le associate dell'Opera tabernacoli viventi a dimostrare che la tanta attività di sr Ada trovava la sua radice nell'Eucaristia. Al termine, un ultimo gesto di tenerezza (voluta dall'ispettrice sr Maria Teresa): il viaggio verso casa, Mirandola sua terra d'origine, accompagnata in silenzio e preghiera da alcune consorelle perché il suo cammino fosse in compagnia di chi l'aveva conosciuta e amata.

Sr Annunciata Portaluppi: (31 gennaio) significativo il fatto che ci abbia lasciate per il Cielo proprio nella festa del nostro fondatore: la sua direttrice, sr Maria Vanda Penna, ha commentato: "Davvero in lei si è realizzata la parola di Don Bosco: *"Ho promesso a Dio che fin l'ultimo respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani"*. Chi ha conosciuto sr Annunciata testimonia che era una Figlia di Maria Ausiliatrice dal cuore grande verso tutti, ottimista e disponibile in comunità e affabile verso i ragazzi e i giovani. Era semplice e povera nello stile di vita. Ha lavorato con passione educativa dedicando molte energie agli alunni con difficoltà di apprendimento, con i quali si è spesa fino al giorno precedente il suo ricovero in ospedale.

Sr Marisa Pedrazzini: (1 febbraio) sr Marisa era una persona molto fine negli atteggiamenti, sempre appropriata nella persona e nel tratto, animata da spirito di preghiera e da amore per la Parola di Dio che meditava e approfondiva. Amante del bello, della musica e del canto.

Amava i giovani particolarmente quelli poveri di cultura che cercava di promuovere. Quando l'avanzare dell'età non le ha più permesso di rimanere nella scuola, sr Marisa si è dedicata alla pastorale parrocchiale.

Era un'ottima catechista, seguiva specialmente famiglie e adulti che preparava ai Sacramenti con percorsi personalizzati. Negli ultimi tempi, benchè colpita da profondi malesseri, riusciva a percepire il Signore presente nella sua vita e negli eventi. Perciò, anche in questo tempo di sofferenza non ha mai cessato di divulgare la Parola di Dio inviando quotidianamente, per posta elettronica a tutti i suoi contatti, il commento quotidiano redatto da don Carlo Seno, suo consigliere spirituale, che al termine della Messa ha suonato per lei un brano musicale che amava.





E ancora... tenerezza

Al termine delle esequie di sr Marisa, una sorella più giovane si è rivolta a lei con un saluto e un grazie che pensiamo possa essere diretto anche a sr Ada e a sr Annunciata che l'hanno preceduta nella casa del Padre. È la voce di una comunità che accompagna una sorella verso il cielo.

Se è vero, come dice il Talmud, che chi salva una vita, salva il mondo intero, è altrettanto vero allora che quando una vita se ne va dalla terra, se ne va un mondo intero. Di quello che è stato il tuo mondo, non sono io a poter parlare, Mari, e forse, nessuno fino in fondo lo potrebbe fare. È pur vero che ti conosco da più di 40 anni, perché sei stata la mia insegnante di Arte e Disegno nella mia adolescenza e poi mia compagna di cammino in questa comunità, per tanti anni, però la vita, la tua come quella di ciascuno di noi, resta sempre un mistero insondabile e indicibile, che solo Dio ha il diritto di guardare e giudicare nell'amore. Voglio perciò soltanto dirti grazie, sr Marisa. Tutto qui. Per avermi tenuto compagnia. Per esserci semplicemente stata. E se devo scegliere di concretizzare un po' di più questa mia riconoscenza verso di te, scelgo due esperienze che mi hai fatto vivere nelle ultime ore della tua vita terrena.

La prima è di mercoledì sera. Arrivo in ospedale. Pensavo di trovarti assopita com'eri ormai da parecchie ore. Invece sei lì insieme a don Carlo. Sei... felice, ecco sì, il termine giusto è felice. Lo stai abbracciando e gli dici che ti senti molto meglio. Certo, fatichi a parlare, ma gli occhi parlano per te, sono vivi commossi, luminosi. Don Carlo ti chiede se vuoi ricevere l'unzione degli infermi. Dici di sì! E ti vedo pregare con la verità degli ultimi istanti di vita: i tuoi amen decisi forti e consapevoli, sono una consegna totale, un affidamento definitivo, fiducioso, sereno.

Quando don Carlo ti impone le mani, si vede che ti commuovi. Ti senti sotto le ali di Dio. Nulla conta più. Nessun peccato. Nessuna fragilità. Sei salva. Purificata dall'Amore. Della tua lunga vita, questo è senz'altro il messaggio che volevi lasciare: quando Dio viene a prenderci, la paura della morte svanisce. Siamo come fiumi che si gettano nel mare, diventiamo infinito.

La seconda è di giovedì. Arrivo in ospedale e tu sei assopita. Ma dopo poco ti svegli. Ti chiamo, ti accarezzo, tu giri lo sguardo verso di me, ma non è me che vedi, perché i tuoi occhi mi trapassano e guardano oltre, sopra di me. Per più di un'ora segui con gli occhi qualcosa che si trova lassù, verso il soffitto della stanza e sei in dialogo con altre presenze: la tua mamma, il tuo papà, i tuoi amici, forse anche sr Ada, sr Annunciata, sr Rosildea e chissà chi ancora.

Muovi le labbra in un dialogo misterioso con queste presenze. Alzi la mano, fai dei cenni. C'è stupore sul tuo volto. La mia voce non la senti più perciò ti sto a fianco in silenzio, partecipo a questo miracolo, al tuo viaggio verso il Paradiso, che è iniziato proprio in quel momento. Grazie anche per questa esperienza di cui mi hai reso partecipe, Mari! Siamo accompagnati.

La nostra eternità inizia proprio con questo dono: il ricongiungimento con le persone che più abbiamo amato qui sulla terra, che ci prendono per mano e ci conducono a Dio. Preghiamo per te, Marisa, che la tua gioia sia piena, che il tuo Paradiso sia pieno di bellezza musica e colori. Ma anche tu continua a restarci vicina. Siamo una comunità un po' ferita dalle esperienze dolorose di questi giorni. Stai vicino ai tuoi cari, ai tuoi molti amici. Stai accanto soprattutto a Margherita. Ottienici fede, forza, amore.

La comunità di Bonvesin

Il presepe vivente a Clusone



Per la prima volta la Comunità cristiana di Clusone ha accolto l'idea di realizzare il presepio vivente coinvolgendo le famiglie della parrocchia.

Questa è una Comunità molto viva, fervorosa, alla quale il Signore ha donato, lungo gli anni della storia recente, dei pastori veramente dediti a far crescere la fede, la speranza e la carità che sono la carta di tornasole per una comunità che si dice cristiana.

Belle chiese, molto curate, molte iniziative di culto, di formazione cristiana e di carità: tanti motivi per lodare e ringraziare il Signore per tutto il bene che esiste.

Quest'anno ha preso forma anche questa iniziativa: **il presepe vivente** per animare i festeggiamenti di due Santi popolari: San Defendente e San Rocco e la S. Messa solenne del 2 gennaio in Basilica, presente il vescovo missionario Mons Guariento Sergio, oriundo di Clusone, da 40 anni missionario in Bolivia, nel suo ventesimo anno di consacrazione episcopale.

Alla nostra Comunità di FMA la gioia di prestare i locali e l'assistenza ai bambini nel momento della preparazione - allestimento del presepio e l'onore di avere la visione del tutto in ante-prima.

Infatti dalla nostra casa è partito il corteo dei figuranti e alle nostre suore in carrozzina il saluto affettuoso di questi che le hanno fatte godere, specialmente la sfilata dei bambini nei graziosi costumi di pastorelli ed angeli. Non è mancato il suono delle ciaramelle a completare il clima natalizio e la gioia di tutti.

Per concludere l'Arcivescovo Mons Gualberti è venuto a celebrare una S. Messa nella nostra Comunità di FMA e si è intrattenuto con noi a parlarci della sua Missione, delle opere salesiane e della FMA.

Tutte delicatezze del Buon Dio.

La Comunità di Clusone



Don Bosco: un Santo a misura d'uomo



Lo spettacolo messo in scena il 31 gennaio al cineteatro Palladium dai ragazzi della Scuola secondaria di 1° grado "Maria Ausiliatrice", è stato realizzato su un copione scritta da mani esperte e certamente con una grande conoscenza di Don Bosco, anche se Gino Fognini, il regista, non è cresciuto nelle scuole salesiane. Ha intitolato il suo lavoro: **DON BOSCO: UN SANTO A MISURA D'UOMO.**



Il mix riuscito di uno spettacolo che in tanti ricorderemo con immenso piacere era composto da una scenografia essenziale, ma resa evocativa dai giochi di luce, le musiche suonate dal vivo che hanno suscitato intense emozioni, i dialoghi ricchi e recitati in modo fluido sono risultati ancora più significativi per l'interpretazione convinta e partecipata dei giovani attori. **Ne è uscita chiara la figura di san Giovanni Bosco, la sua vita e i suoi ideali, le sue fatiche e soprattutto la fiducia nella Provvidenza che per Lui, come per il nostro Alessandro Manzoni "la c'è!"**

I ragazzi, pur nelle vicissitudini faticose dell'influenza che imperversava in quei giorni, sono stati eccezionali nell'impegno profuso e meritano i complimenti di tutti! Certo senza la partecipazione del professor Cazzaniga che ha seguito tutte le prove da novembre, la competente presenza del tecnico luci sr Laura, l'arte musicale del

nostro professor Corti Marcello e la collaborazione dei papà Guberti e Borghetti, non avremmo potuto godere di un teatro così appassionante e coinvolgente tanto che mamme, maestre e non solo si sono lasciate scappare anche qualche lacrima di commozione. Troppo interessante lo spettacolo per non essere ripetuto e quindi, dopo gli alunni della scuola Maria Ausiliatrice, lo spettacolo è stato riproposto martedì 5 febbraio a tutti i genitori perché ricevessero in cuore il bel messaggio che la vita di Don Bosco ci ha lasciato.

Suor Maria Teresa Nazzari



Scattiamo in mostra



Camminare **insieme**, dunque condivisione e amicizia. Osservare **insieme**, quindi esperienza di crescita che stimola la mente.

Cercare **insieme** ciò che la natura offre sia per immortalarla con un click, sia per raccogliere quello che stimola la creatività e la fantasia.



“**Scattiamo e libera l'arte**” sono stati tutto questo e speriamo lo possano essere ancora. Per vivere tali esperienze serve la volontà di fare un pochino di fatica, a volte, e in essa si cresce più forti; di superare la pigrizia, di affrontare magari le nubi che nascondono il sole, il mercoledì pomeriggio, ma tutto serve per crescere determinati e coraggiosi.

Certo servono guide esperte e competenti e i ragazzi le hanno avute.

“Scattiamo e libera l'arte” ha permesso di vivere momenti importanti nel percorso di crescita dei ragazzi che hanno aderito perché la natura è **sempre** maestra di vita, l'amicizia è **sempre** fonte di gioia e allegria, così come la condivisione di un cammino ci rende **sempre** più ricchi, la bellezza del creato è sempre un inno grato, al Creatore di tutto.



La mostra realizzata è solo un frammento di ciò che i ragazzi hanno visto e toccato, come la pagina di un libro meraviglioso sfogliando il quale possiamo raccontare di tutto ciò che sta oltre uno scatto, oltre i pannelli che nella mostra si sono potuti ammirare, oltre un cammino fatto di scarpe, magari impantanate, che la mamma ha dovuto regolarmente lavare ogni mercoledì.



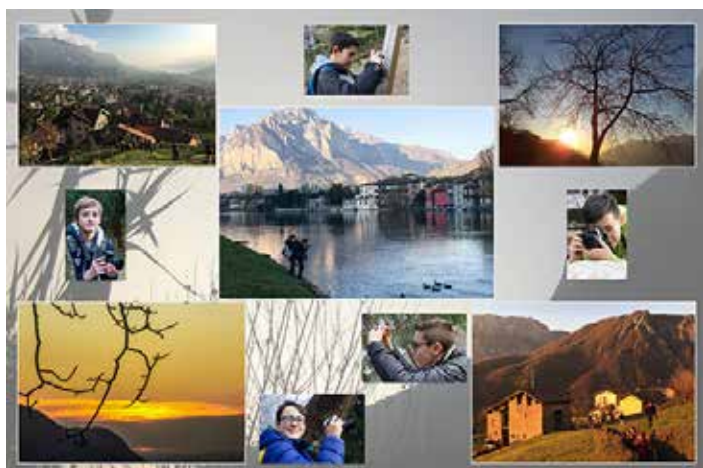


A Patrick, Riccardo e Patrizia guide sicure ed esperte auguriamo di saper sempre accendere nel cuore dei loro giovani fotografi e artisti l'amore per la natura, lo stupore per i suoi doni, la gratitudine per Dio, creatore eccezionale che sempre ci sorprende donandoci paesaggi immancabilmente nuovi da contemplare e di cui riempire gli occhi anche quelli dell'anima.

Sr Maria Teresa Nazzari

Auguriamo ai nostri ragazzi di quinta e della scuola secondaria di primo grado, di continuare a camminare osservando il mondo con occhi speciali.

Il "libro" che è stato realizzato e donato a ciascun genitore è un piccolo capolavoro che ogni ragazzo custodirà come ricordo di un'esperienza che speriamo sia indimenticabile.



Fipav S3



Il 10 febbraio 2019 oltre cinquanta piccole pallavoliste di età compresa tra i 6 e i 10 anni, appartenenti a quattro squadre del lodigiano, si sono date appuntamento per un pomeriggio all'insegna del gioco e del divertimento al palazzetto dell'ITIS Volta di Lodi, dove si è svolto il raggruppamento FIPAV S3 organizzato proprio dalla nostra società, la PGS Laus.

Il gioco S3 sostituisce i fondamentali della pallavolo, battuta, ricezione, alzata, attacco, muro e difesa, con il lancio e il blocco della palla, consentendo così ai bambini di giocare sin da subito, seguendo un preciso percorso didattico che prevede la suddivisione in 3 livelli di abilità crescente. Il WHITE per i più piccoli e per i meno esperti, con la palla che ogni volta viene fermata e rilanciata; il GREEN, nel quale si apprendono le dinamiche del gioco S3, e il livello avanzato RED, che utilizza le stesse modalità della pallavolo dei grandi. Superata un po' di ansia, soprattutto tra le bimbe più piccole, al loro debutto assoluto, le atlete si sono distribuite sui cinque campi allestiti per dilettarsi in più partite della durata di 8 minuti ciascuna, aiutate dai rispettivi allenatori.

Come spesso accade, una volta iniziato non si voleva più smettere e solamente quando è arrivato il momento finale della merenda, dopo ben tre ore di sfide, le mini

pallavoliste si sono decise a lasciare la palla.

Dimenticavo di dire che le tre S del gioco stanno per Squadra, Sport e Salute. A queste possiamo aggiungere la nostra S personale, quella dei Salesiani, che da anni caratterizza lo stile della PGS Laus. Oltre alle tecniche della pallavolo, infatti, cerchiamo di trasmettere ai ragazzi i valori che aiutano una crescita ricca e rispettosa verso gli altri, nel nome di Don Bosco.



A proposito di San Giovanni Bosco, il 26 gennaio scorso la nostra società lo ha festeggiato presso l'istituto Maria Ausiliatrice di Lodi. Dopo la Santa Messa, le nostre ottanta atlete, con gli allenatori e le suore della casa, tra le quali la nostra Delegata Salesiana sr Giovanna Gaspari, si sono ritrovate nel salone per una pizza, seguita dalla tombola e dal karaoke. Insomma, un'altra serata ricca di allegria e di amicizia.

Roberto



Maniva



Dal 15 al 18 febbraio i ragazzi della scuola secondaria di primo grado hanno avuto la possibilità di passare alcune stupende giornate sulla neve, immersi tra le bellezze naturali.

Il venerdì, dopo una normale mattinata a scuola, una sessantina di ragazzi sono partiti per Maniva: sono bastate un paio di ore di pullman per giungere tra le montagne, nell'accogliente chalet che per qualche giorno si sarebbe trasformato in una casa familiare e confortevole per tutti.



Le giornate prevedevano al mattino due ore di scuola di sci per tutti e per il resto della giornata, fino alle quattro, i ragazzi erano liberi di sciare sulle piste tra le incantevoli montagne. I principianti si esercitavano su quanto appreso al mattino, mentre i più esperti, accompagnati dal signor Massimo, il presidente del consiglio di Istituto, si sperimentavano su piste più faticose.

Nel tardo pomeriggio i ragazzi si radunavano a gruppetti nello chalet, chi giocava, chi faceva i compiti,

chi chiacchierava, insomma era proprio come essere a casa, ma con tutti i propri compagni. Inoltre, proprio per favorire le amicizie, durate queste giornate, i ragazzi non avevano i cellulari, così hanno potuto vivere pienamente le esperienze che venivano loro proposte.

Si sono vissute anche un paio di serate speciali: durante la prima sera c'è stata la visione del film "Wonder" seguita da un breve ma sentito confronto; mentre l'ultima sera, c'è stata l'opportunità di ascoltare la testimonianza di un maestro di sci che, dopo essere diventato un campione nazionale di sci alpino, ha vissuto dodici anni in Africa, dove ha scalato la vetta del Kilimangiaro, e che ha poi coronato il suo sogno di salire su una cima oltre gli ottomila, nella catena dell'Himalaya.

Naturalmente durante queste giornate non sono mancati i momenti preghiera, brevi pause tra le intense attività, per fermarsi e ringraziare per le splendide giornate che il Signore ha regalato.

Questi giorni sono stati molto apprezzati da tutti, non solo dai ragazzi ma anche dai genitori.





Ecco che cosa ha scritto una mamma al termine di queste giornate: *“Sono una mamma, le scrivo perché volevo ringraziarla di cuore per l'opportunità che ha dato a mia figlia, di vivere l'esperienza di Maniva Ski. Ieri sera sono ritornata a casa ed ho visto mia figlia felicissima, era entusiasta ed è andata avanti tutta la sera a raccontare quello che aveva fatto, che aveva visto... e le assicuro che in genere, almeno a casa, non è molto loquace.*

La ringrazio anche per aver ritirato i cellulari, perché ciò ha consentito una piena esperienza, fatta di rapporti concreti, di passeggiate con avvistamenti di volpi, di gioco della torre, di studio condiviso; da mamma ero in ansia a non sentire mia figlia, ma so che è un problema solo mio, ed ora più che mai sono contenta della regola che è stata data, perché questa è stata un'esperienza unica ed indimenticabile che rimarrà per sempre nella memoria di mia figlia.

Con questi tre giorni sulla neve, lontano dai social e da tutta la frenesia settimanale, i ragazzi hanno potuto scoprire il valore dello stare insieme, della condivisione, e questo a me che sono un genitore, dà conferma di aver fatto la scelta migliore.

Per tutto questo e per l'impegno che la scuola e i docenti mettono a favore dei nostri ragazzi, ogni giorno, le rinnovo i miei ringraziamenti”.

E allora davvero grazie a tutti per queste giornate!

Sr Susanna



Festa di Don Bosco



Siamo appena tornati da un lungo periodo di stage durato 4 mesi.

È stata sicuramente una bella esperienza e ci ha formato sia dal punto di vista professionale, ma soprattutto personale, poiché il tirocinio ci ha permesso di sperimentare in concreto le competenze acquisite a scuola e di prendere i primi contatti con quello che è il mondo del lavoro.

Al ritorno dallo stage abbiamo partecipato ai preparativi per la festa di Don Bosco, un momento per stare insieme e ricordarsi di chi credeva e amava i ragazzi. Arrivato il giorno della commemorazione di Don Bosco, giovedì 31 gennaio, abbiamo avuto un momento di preghiera tutti insieme.

È poi proseguito con il momento della festa vera e propria in cui ci siamo divisi in vari gruppi-classe in base alle attività che si potevano svolgere: canto, ballo e recitazione. Ogni gruppo ha avuto la possibilità di decidere e provare a realizzare uno spettacolo

che sarebbe poi stato mostrato a tutti in salone; ma prima di iniziare le varie esibizioni abbiamo avuto un momento di ricreazione: abbiamo mangiato pane e salame, infatti è una tradizione ormai consolidata nel giorno della festa di Don Bosco, che ci ha dato l'energia necessaria per esibirci al meglio!





Alla fine di questa mattinata di festa caratterizzata dall'allegria e dalla voglia di stare tutti insieme, ci siamo resi conto di quanto ci sia mancata la scuola e ci siamo ricordati di come è bello e arricchente vivere questi momenti con gli altri.

Classe 4^V



Per me Don Bosco è conoscenza e tante volte saggezza.

Per me è il volto di Dio perché ha aiutato tanti giovani e adolescenti che avevano bisogno di un punto di riferimento. Nei suoi gesti vedo amore e impegno, mi ha colpito quello che faceva, la sua determinazione a non demordere, a non mollare mai.

Don Bosco ha realizzato il suo sogno di far capire ai giovani che la vita è giocare che non significa solo divertirsi, ma cogliere il senso e il bello della vita, per lui era importante studiare, lavorare e stare tutti insieme. Ha aiutato i giovani a crescere e a inserirsi in un contesto difficile come quello dei grandi.

È fantastico vedere come cambia il piccolo Bartolomeo, da bambino ladro a uomo con la testa sulle spalle. San Giovanni Bosco è partito dal nulla ed è arrivato al cuore di così tanti ragazzi che seguivano lui, il suo modo di fare, il suo insegnamento e il suo aiuto per diventare grandi. Famosa è l'immagine che ritrae Don Bosco in equilibrio su una corda, allegoria del cammino e delle difficoltà che dobbiamo affrontare tutti i giorni.

Nella sua storia rivedo il sogno di ogni ragazzo partire da zero e arrivare ad avere persone accanto che ti amano per quello che sei e per quello che fai.

Per me Don Bosco è successo.

Non lo conoscevo prima, però il CIOFS mi ha insegnato ad imparare di più e a rimanere aggiornato sul mondo di ieri e di oggi. Ho scoperto che non bisogna mai arrendersi, ma lottare per quello che si vuole, andare a prendere, senza aspettare che caschi dal cielo, quello che si desidera, superando ogni ostacolo e buttando giù ogni muro. Sono felice di aver conosciuto Don Bosco.

Patrizia Alexandru e Matteo Guida



Ciao Don Bosco, siamo tutti amici tuoi!



È stato un pomeriggio memorabile quello di sabato 2 febbraio, trascorso dai bimbi della scuola materna Macchi Ricci di Samarate e dalle loro famiglie in un momento collettivo in occasione della festa di Don Bosco.

I festeggiamenti si sono aperti nel primo pomeriggio, quando sr Mariangela, attraverso un diapomontaggio, ha raccontato ai bambini raccolti intorno a lei e alle loro famiglie la vita di Don Bosco, una storia che dopo 150 anni è ancora capace di accendere di curiosità gli occhi grandi sui volti dei bambini e di passione di chi ha scelto e sceglie ogni giorno di seguire l'esempio che il grande Santo ci ha lasciato. Un momento di silenzio e raccoglimento intorno ad una figura ancora in grado di farci fermare a riflettere. Questo, forse, è un quesito da riproporci: quante cose riescono anche solo per un secondo a stoppare, a bloccare noi, uomini del XXI secolo, sempre più presi dagli impegni e dalle preoccupazioni quotidiane, e a farci interrogare su noi stessi, su ciò che facciamo?

Dopo l'intervento di sr Mariangela, il parroco don Quirino ha condotto la preghiera con le famiglie, concludendo con la benedizione con la reliquia di San Giovanni Bosco.

Il primo momento della cerimonia, quello più solenne e toccante, si è concluso con i canti dei bambini, guidati dalle loro maestre.

In seguito a una cinquantina di bambini sono stati consegnati l'attestato e il premio, una scatola di pastelli colorati, per la partecipazione al concorso "Presepe in Famiglia": l'evento ha coinvolto tutti gli alunni della scuola materna, invitandoli a preparare, con l'aiuto di mamma e papà, il presepe più originale. La fantasia dei più piccoli (e non solo) si è scatenata: ai presepi contenuti in scatole da scarpe, di tonno e biscotti se ne sono alternati alcuni in bottiglie, in un tripudio di colori e luci natalizie.

A conclusione del pomeriggio è stata organizzata la "Tombolata di Don Bosco" con ricchi e numerosi premi, ma forse il vero premio sono stati gli sguardi di gioia dei bambini nello scoprire che per ognuno era stato preparato un dono, un Don Bosco con in mano un lecca lecca con la scritta "SEI MIO AMICO", insieme ad una preghiera dei genitori a Don Bosco.

Quello del 2 febbraio, quindi, è stato per la scuola materna e per la Comunità un pomeriggio speciale, una vera festa salesiana, da ricordare con calore e da cui trarre ispirazione per i prossimi eventi.

Lucia, mamma di Rita



Vittoria!



Il kangourou è una gara di matematica che si ripresenta ormai da qualche anno nella nostra scuola.

Quest'anno ci sono state due nuove "allenatrici": la prof.ssa Fazi e la prof.ssa Florio. Grazie a loro abbiamo fatto un bellissimo percorso nel quale ci siamo confrontati e esercitati tra di noi, ragazzi del kangourou.

Sabato 19/01 abbiamo affrontato la gara divisi in due squadre: i "canguri ignoranti" e "gli sgamabili".

La prova si basava su 15 quesiti che dovevamo risolvere in 90 minuti. A fine gara, con grande ansia generale, hanno comunicato i vincitori. Sorprendentemente la nostra squadra, "gli sgamabili" si sono posizionati sul podio classificandosi terzi. Anche la squadra dei canguri ignoranti ha ottenuto un buon punteggio, classificandosi decima.

Di solito passano solo i primi 2 classificati, ma dato che la seconda squadra si era già qualificata attraverso le gare in internet, siamo passati anche noi.

Personalmente pensiamo che sia stata un'ottima esperienza e, se ne avessimo l'opportunità, la rifaremmo anche l'anno prossimo.

È stato bello lavorare in squadra anche perché ogni componente è stato fondamentale.

Gaia Longhi e Silvia Tiso



Settimana di Don Bosco



“La cosa più preziosa che puoi ricevere da chi ami è il suo tempo. Non sono le parole, non sono i fiori, i regali. È il tempo. Perché quello non torna indietro e quello che ha dato a te è solo tuo, non importa se è stata un’ora o una vita”. D. Grossman

Per la festa di Don Bosco di quest’anno abbiamo scelto di affrontare la tematica del tempo, #tempoperlavitadegli altri.

I primi giorni della settimana sono stati usati per un tempo di approfondimento e di recupero. Infatti mentre alcuni alunni erano impegnati nei recuperi di grammatica, matematica e inglese, gli altri studenti ridistribuiti in nuove classi si sono alternati per le aule partecipando a lezioni di approfondimento su vari argomenti e discipline.

Alcune attività di questi giorni: * Laboratorio di scienze sull’ambiente * Laboratorio di RELIGIONE * Laboratorio ARTISTICO * Laboratorio emozionale/sensoriale * Laboratorio MUSICALE * Laboratorio GIORNALISTICO * Laboratorio storico I GIUSTI NON DIMENTICANO * Laboratorio STEM: incontro con i volontari WWF * Laboratorio KAIRÓS CHRÓNOS * Laboratorio FORTNITE * Laboratorio SPORTIVO * Laboratorio SALESIANI COOPERATORI/SERMIG

31 GENNAIO... CHE LA FESTA ABBA INIZIO!

Una giornata fitta di impegni per la festa di Don Bosco! I ragazzi della secondaria divisi in squadre delle prime e delle seconde con nomi che richiamano il tema di quest’anno, #tempoperlavitadegli altri.

Mentre i “secoli”, le “ore”, i “minuti” e i “secondi” saranno impegnati in palestra, gli “anni”, i “mesi” e i “giorni” si sfideranno in classe con divertenti giochi enigmistici. E i ragazzi di TERZA?

Come lo scorso anno abbiamo deciso di affidare ai nostri ragazzi di terza un compito “da grandi”! Loro infatti hanno animato la mattinata dei bambini della primaria con laboratori pensati per tutti, dai piccini di prima agli alunni di quinta. Un compito non semplice riuscire a gestire le classi delle elementari: ma con l’allegria salesiana e il loro entusiasmo sapranno trasmettere gioia e passione, imparando quanto è bello mettere a disposizione il proprio tempo per gli altri!



Un simbolo speciale per questa giornata di festa!

Tutti in palestra, dai piccoli del nido, ai grandi della secondaria, insegnanti, suore, educatori e tutti coloro che sono nella scuola, dopo il divertente spettacolo di giocoleria di Claro, papà di Emanuele, che da anni dedica la sua ironia e il suo talento nella clownerie ai nostri alunni, il Prof. Giorgio ha diretto il coro dei ragazzi che ha magistralmente cantato “Si può dare di più”. La direttrice, sr Virginia, ha condiviso con noi un racconto di Paolo Coelho e ha distribuito a tutti un oggetto molto speciale: una matita.

Ma non è una matita qualunque. Infatti dopo averla usata e “consumata” per scrivere o disegnare potrà



essere piantata e dare frutto, se accudita con cura. Un simbolo di quanto la nostra creatività possa essere rigogliosa, e, se piantata in un terreno fertile e fatta crescere con amore, possa dare frutto portando a nuova vita! Infatti, "Se pianti nasce, se curi cresce"!

L'uomo che piantava gli alberi

Per concludere la mattinata, tutti in classe a vedere il cortometraggio "L'uomo che piantava gli alberi".

Una fiaba contemporanea, ancora attuale per capire l'importanza dell'impegno quotidiano e la potenza dei progetti, per quanto all'inizio possano apparire modesti e di poco conto. Anche i più grandi risultati iniziano da un piccolo seme. Così si conclude il racconto: "Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole. Ma, se metto in conto quanto c'è voluto in costanza nella grandezza d'animo e d'accanimento nella generosità per ottenere questo risultato, l'anima mi si riempie d'un enorme rispetto per quel vecchio contadino senza cultura che ha saputo portare a buon fine un'opera degna di Dio."

PRIMARIA'S GOT TALENT!

Come concludere al meglio la settimana di Don Bosco se non mostrando i propri talenti! Si può essere una #missioneperlavitadegli altri proprio mettendo a disposizione degli altri le proprie passioni e i propri talenti!

I bambini della primaria in salone raccontano le loro passioni attraverso un bellissimo talent show!

Ogni classe ha presentato barzellette, coreografie, pezzi teatrali, interpretazioni musicali e trucchi magici che hanno lasciato tutti a bocca aperta!

I due presentatori Dario di 4^A e Angelica di 4^C sono stati fenomenali e hanno saputo coinvolgere tutto il salone con grande professionalità!



GENITORI: Educare i figli nell'epoca dei New Media

Quanto tempo trascorriamo su internet e sullo smartphone? Quanto tempo è il tempo "giusto" prima che l'uso si trasformi in abuso e si cada nella dipendenza?

Questo il tema dell'interessante incontro di ieri sera guidato dallo psicologo e psicoterapeuta Don Domenico Storri. In una società costituita sempre più da famiglie "affettive" e non "normative", dove spesso





aumenta la distanza fisica tra genitori e figli il cellulare sembra l'unico strumento per facilitare il controllo sulle nuove generazioni che però, attraverso i dispositivi mobili, rischiano di allontanarsi sempre di più.

Non dobbiamo farci spaventare dalle nuove tecnologie o demonizzarle, far sì che prendano il sopravvento sulla nostra vita ma cercare di vivere internet e le sue rivoluzioni con maggiore creatività comprendendone i meccanismi ed educando le nuove generazioni all'uso corretto di uno strumento che ha in sé grande ricchezza, non solo grandi rischi.

Internet velocizza le emozioni e per andare a tempo occorre imparare a stare al passo, ad essere noi al timone con un controllo vigile e consapevole che, come sempre è frutto di una buona educazione e di un buon esempio.

Molte le persone in sala tra cui alcuni docenti della nostra scuola. Così ha commentato l'incontro una nostra insegnante: "È sicuramente un punto di forza che insegnanti e genitori, cioè gli adulti che accompagnano i ragazzi nella loro crescita, possano collaborare per avvicinare le nuove generazioni al mondo di internet in un modo intelligente. Non possiamo fingere che le nuove realtà 'social' non esistano, ma possiamo sfruttare il nostro ruolo educativo per insegnarne un uso adeguato."



SCUOLA – FAMIGLIA – PARROCCHIA

La settimana di Don Bosco si è conclusa sabato 2 febbraio nella nostra parrocchia, dove in tanti, abbiamo condiviso la gioia di Don Bosco partecipando alla celebrazione eucaristica nella quale il parroco, don Carlo, ha sottolineato l'importanza, la bellezza e anche la fatica nell'essere educatori.

E per concludere, grazie agli alpini, un bel the caldo oppure un bel bicchiere di vin brulè.

Grazie Don Bosco, grazie a tutti...

Comunità scuola Maria Ausiliatrice



Un auditorium per tutti



Quest'anno, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, a cui è intitolato il nostro oratorio, dopo la celebrazione della S. Messa, si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'Auditorium ristrutturato.

Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza del vice sindaco Davide Zanzi e dei nostri don Marco e don Giorgio. L'auditorium è stato realizzato nel 1954 ed è gestito da anni da un gruppo di volontari. Da tempo era emersa la necessità di una ristrutturazione, ma solo nel 2017 il consiglio degli affari economici, ha deciso di andare oltre l'ostacolo economico partecipando ad un bando regionale per raggiungere la cifra necessaria di circa 200 mila euro, per l'ammodernamento della struttura. Ora la Comunità Pastorale ha un gioiello che servirà per valorizzare le proposte pastorali e dare un nuovo spazio per mettersi in gioco, magari non solo a livello comunitario ma cittadino. A seguito dell'aperitivo di apertura alla festa, c'è stato il pranzo nelle sale dell'oratorio, preparato dalle cuoche Mariuccia, Stella e Miranda. Hanno partecipato al pranzo anche i giovani attori della scuola di teatro di Pavia, che ringraziamo

per l'esperienza condivisa e per averci entusiasmato nella messa in scena dello spettacolo "il V elemento", che ci ha mostrato il rispetto che bisogna avere per il nostro pianeta al fine di poter godere appieno dei doni di Dio.



Tutti i bambini, genitori e nonni hanno poi potuto gustare la golosa merenda in allegria. Ha concluso la giornata la lotteria, con bellissimi e tantissimi premi offerti e apprezzati dai vincitori. Nei giorni a seguire i bambini della comunità hanno ricordato il pomeriggio ai non presenti e anche agli insegnanti della scuola.

Sr Paola & le mamme



Festa di Don Bosco



È stata festa grande, l'ultima settimana di gennaio, alla scuola dell'Infanzia Maria Enrichetta Viganò di Sondrio: i 70 bambini delle tre sezioni hanno avuto l'occasione di scoprire e approfondire la vita di San Giovanni Don Bosco, fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nei giorni precedenti il 31 gennaio, giornata nella quale si celebra la solennità di Don Bosco, i piccoli si sono preparati al meglio per festeggiare questo importante evento, visionando dei frammenti di film in cui sono emersi i momenti più significativi della vita di "Giovannino": tra questi, il sogno dei 9 anni e la sfida con il saltimbanco.

Successivamente i bambini hanno riportato sulla carta ciò che hanno imparato; i più piccoli, colorando dei disegni su Don Bosco, i più grandi, invece, disegnando a mano libera. E poi come non ricordare le "olimpiadi di Don Bosco", celebrate mercoledì 30 gennaio? In questa occasione, i bambini si sono suddivisi in 4 squadre. A sfidarsi nel salone della scuola – che per l'evento si è trasformato in un piccolo campo sportivo

e goliardico – le formazioni di: "Mamma Margherita", "Giovannino", "Michele Magone" e "Giullari".

Tra tante risate e un pizzico di competizione, ad avere la meglio è stata la squadra "Giovannino", che hanno così potuto alzare al cielo il loro trofeo durante le premiazioni che si sono svolte venerdì 1 febbraio, alla presenza di Don Cinto.

Giovedì 31 gennaio: solennità di San Giovanni Bosco i bambini hanno vissuto piccoli momenti di preghiera condivisi con i coetanei degli altri due istituti paritari di Sondrio (Angelo Custode e Pio XII). Presso la Chiesa di San Rocco, Don Luca - con il suo consueto fare scherzoso, ma al contempo educativo - ha interpretato Giovannino, raccontando la sua evoluzione fino al momento in cui decise di intraprendere il cammino per diventare sacerdote e dedicare tutta la sua vita ai giovani, memore del famoso "sogno dei 9 anni" in cui gli apparve la Madonna che gli disse: "A suo tempo, tutto comprenderai".

Nel pomeriggio, invece, ci si è recati nuovamente in Chiesa, ma questa volta con i genitori, nonni, e zii: i bambini più grandi hanno recitato una piccola parte sulla vita di Don Bosco; successivamente, tutti in coro hanno cantato le canzoni imparate: "Ma Don Bosco sai chi è, è l'amico di Gesù che vuol bene a tutti noi, ai ragazzi e ai bambini, e il suo cuore sprizza gioia, perché grande è il suo amore".

Al chiudere al meglio il momento di preghiera, la tipica merenda salesiana: "pane e salame" gentilmente preparato da alcune mamme e distribuito nel sagrato della chiesa.

Grazie Don Bosco per questa giornata, sei veramente "Padre, Maestro, Amico" di tanti bambini e giovani. TI VOGLIAMO BENE!

La comunità di Sondrio

La santità è anche per te!



È domenica... una domenica speciale! Oggi, 3 febbraio 2019, la nostra parrocchia di Tirano festeggia S. Giovanni Bosco.

La giornata ha inizio con la Santa Messa officiata da don Nicola, il vicario. Ho il mio bambino di 6 anni al mio fianco che si sente particolarmente coinvolto dal canto iniziale imparato all'asilo "Giullare dei campi": da sempre ci accompagna e ci ricorda cosa significa "vivere nell'amore". Tutti, grandi e piccini, in coro abbiamo ripetuto le semplici parole che racchiudono il vero spirito che ha caratterizzato la vita del santo: "Siete tutti ladri ragazzi miei, non ho più il mio cuore ce l'avete voi... ogni mio respiro sarà per voi".

S. Giovanni Bosco ci invita, come ha spiegato don Nicola, a vivere pienamente tutte le nostre esperienze, camminando come lui su "quel filo tirato", magari con la paura di cadere, ma con la volontà di dare il massimo sfruttando i mezzi che il Signore ci dà: l'amore, l'impegno e l'allegria.

Proprio questi sono stati gli "ingredienti" che ci hanno permesso di trascorrere, presso il nostro oratorio Sacro Cuore, un pomeriggio di festa.

Grazie all'impegno dei nostri giovani animatori e delle

nostre suore, i bambini di tutte le età hanno potuto giocare e divertirsi seguendo un percorso che li ha portati a capire che la "Santità è per tutti".

Dopo i giochi, non poteva certo mancare la merenda preparata dalle ex-allieve, il famosissimo pane e salame sempre molto apprezzato da tutti. Cosa dire se non **"grazie Don Bosco, la tua festa è sempre uno stimolo importante"**. **Arrivata alla fine della giornata, la mia più grande soddisfazione è stata quella di rimboccare le coperte al mio bimbo, il quale mi ha detto: "mamma ho capito come si fa ad essere felici, basta volersi bene!"**

Marina, una mamma



Un tuffo nell'arte



Nella mattinata di mercoledì 6 febbraio 2019 il viale Italia ha visto protagonisti i bambini del primo livello del Giardino D'Infanzia di Tirano.

I piccoli ricercatori seguendo la mappa che ha regalato loro il loro amico Dario "il pittore" si sono recati dal fruttivendolo "Gadaldi" per acquistare frutta e verdura mista da poter utilizzare per ricreare i loro visi con la tecnica dell'artista Arcimboldo. Anche i mezzani, insieme alla Maestra D'Arte, Antonella Della Bosca, hanno iniziato a conoscere l'arte di Juan Mirò attraverso l'ascolto della vita dell'artista, l'osservazione delle sue opere d'arte e la sperimentazione in prima persona, affrontando inizialmente il tema della bidimensionalità e creando poi con materiali di recupero sculture tridimensionali.

Con la guida di Antonella i bambini sono stati accompagnati verso la scoperta di un utilizzo differente di oggetti della quotidianità e hanno ridato vita a ciò che sarebbe stato inutilizzato.



Il tutto sarà esposto alla mostra di maggio nella quale troverete anche i lavori dei bambini grandi che attualmente stanno lavorando su Kandiskij grazie all'aiuto dell'artista locale Matteo Caramelli che li ha portati alla conoscenza delle forme geometriche attraverso una tecnica d'arte originale e moderna.

Valentina e Viviana

Una festa da ricordare...



1 febbraio - Oggi grande festa celebrata nella scuola- non solo di Don Bosco, ma per la Comunità delle suore, cento anni di presenza in Ginevra.

Oggi ha inizio un anno straordinario, per ricordare chi ci ha preceduto e iniziato questa opera voluta certamente da Maria Ausiliatrice, lo ricorda con affetto e commozione sr Giuseppina ogni volta che racconta lo straordinario fatto dalle nostre suore. Molta povertà allora, un cuore grande, quattro suore FMA il 12 dicembre 1919 arrivarono a Ginevra, in una serata fredda: sono chiamate a prendersi cura delle bambine di immigrati Italiani. E nel 1951 eccole a Veyrier, per incominciare l'Opera che promette un grande avvenire, sorge "La Salésienne". Oggi accoglie 410 bambini di 74 nazionalità di tante culture e di tante religioni. Il carisma Salesiano vive nel quotidiano grazie alle suore e ai molti laici e collaboratori che si dedicano con passione ed entusiasmo per il bene dei bambini e dei genitori, non importa il colore della pelle, ma serve un cuore che batte all'unisono come ripete ogni giorno sr Giuseppina, per mettere in piedi ogni bambino, diremmo per offrire un'educazione integrale,

per accoglierlo così com'è.

È lo sguardo e l'accoglienza di ogni giorno che segnano i passi di ogni educatore della Salésienne.

La giornata si apre con la S. Messa celebrata dal Vicario Episcopale Père Pascal Desthieux, animata dalle insegnanti, bambini e dalla corale della Salésienne. Pranzo offerto, a tutti gli insegnanti. Nel pomeriggio, la sala polivalente si trasforma in un cortile dove grida, giochi e quant'altro, sembra il cortile ai tempi di Don Bosco, dove l'allegria era di casa. Possiamo affermare che insieme possiamo fare grandi cose. La gioia. Quando una persona non trova gioia dentro, si fermi subito e si chieda perché. E la gioia di Don Bosco è conosciuta: è il maestro della gioia! Perché lui faceva gioire gli altri e gioiva lui stesso. E soffriva lui stesso. Chiediamo al Signore, per l'intercessione di Don Bosco, oggi, la grazia che i nostri educatori siano gioiosi: gioiosi perché hanno il vero senso di guardare le cose con occhi di uomo e con occhi di Dio". Papa Francesco: "Don Bosco ha avuto il coraggio di guardare la realtà con gli occhi di uomo e con gli occhi di Dio. Che ognuno di noi lo imiti: guardando la realtà con occhi di uomo e con occhi di Dio".

Sr Lucia

